

## **MEDICI SENZA FRONTIERE (MSF): VICINI AI RIFUGIATI MALIANI ALLE PORTE DEL DESERTO**

*Secondo l'UNHCR, oltre 175'000 maliani/e hanno cercato rifugio nei paesi limitrofi: l'Algeria, il Burkina Faso, la Mauritania e il Niger. Questo dato comprende oltre 37'000 persone che sono fuggite da gennaio 2013 in poi, a causa dell'intervento diretto dei francesi.*

*Con quasi 68'000 persone registrate, la Mauritania accoglie il numero più alto di rifugiati maliani. MSF opera nel campo di Mbera, da dove lo scorso aprile ha denunciato la mancanza di aiuti.*

*MSF fornisce assistenza anche ai rifugiati/e maliani in Burkina Faso.*

“Ci siamo fatti rubare una mandria di cinquanta buoi. Ci hanno preso perfino le coperte bucate”, racconta Dengu Ramatou. Sulla jeep di MSF, accompagna all'ospedale di Niamey la sorella che è stata evacuata dal campo profughi di Tabareybarey. Secondo questa donna di 48 anni e dalla personalità fiera, in Mali non c'è più un futuro. Un'opinione che sembra condivisa da quella che chiama la “sua famiglia”, cioè le 1500 persone della sua tribù che sono fuggite dall'area di Gao, in Mali, più di un anno fa, quando i Tuareg e gli islamisti hanno assunto il controllo dell'area settentrionale del paese. Secondo l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), circa 50'000 maliani hanno cercato rifugio in Niger. Di questi i tre quarti sono fuggiti durante la scissione del paese. La seconda ondata di partenze si è verificata dopo l'intervento francese di gennaio volto ad aiutare il governo a riconquistare il Mali settentrionale. Nell'ultimo periodo anche alcune popolazioni arabe e Tuareg hanno abbandonato il paese per timore delle rappresaglie dell'esercito maliano, e si sono installate più a nord del Niger, nella regione isolata di Tahoua.

### **Sulla riva del fiume**

MSF è presente in due campi che accolgono oltre 15'000 rifugiati. Il primo è quello di Tabareybarey, situato a cinque chilometri dal fiume Niger. Il secondo si trova più a est, a Mangaize. A Tabareybarey prima del nostro arrivo non esisteva alcun servizio di assistenza. Vi abbiamo installato un centro sanitario formato da tendoni, nel quale i volontari sul terreno svolgono sessantacinque visite al giorno. Ogni mese una trentina di donne partorisce in questo campo. Tutti i bambini che arrivano vengono vaccinati, in particolare contro il morbillo.

Nel secondo campo MSF opera in un centro sanitario gestito dalle autorità nigerine, dove si effettuano cento visite al giorno. In entrambi i campi i casi gravi che richiedono un ricovero vengono indirizzati a Tillabéri, a Ouallam o nella capitale Niamey, che dista oltre 200 chilometri. MSF eroga cure e svolge visite di controllo. La sezione francese dell'organizzazione fornisce assistenza sanitaria in un terzo campo situato più a est, ad Abala, che accoglie da solo 15'000 rifugiati.

### **Raddoppiare le precauzioni**

Come in tutto il Sahel, le condizioni di sicurezza sono molto precarie, soprattutto in seguito all'intervento militare francese. Bisogna quindi raddoppiare le precauzioni. Le équipes di MSF lavorano nel campo solo durante il giorno. La sera fanno rientro nella località più vicina. In gennaio, dopo l'avvio dell'offensiva franco-maliana, il nostro personale è stato temporaneamente evacuato dai campi. Ciò ha avuto conseguenze drammatiche per i rifugiati, perché i nuovi arrivati non venivano più vaccinati. Al nostro ritorno, abbiamo dovuto curare molti casi di morbillo e vaccinare tutti coloro che erano arrivati nel frattempo.

Nei campi il tasso di malnutrizione infantile è inferiore alla soglia di emergenza.

“Avremmo abbastanza cibo, se solo non fossimo obbligati a vendere una parte delle razioni che riceviamo per migliorare l'alimentazione quotidiana acquistando verdure, racconta la stessa rifugiata. Nei campi profughi del Niger, come in quelli di molti altri paesi, il cibo fornito dall'ONU comprende solo cereali, olio e fagioli. I rifugiati rischiano di dover sottostare a questa dieta ancora a lungo. Considerata l'instabilità che regna ancora in Mali, infatti, appare improbabile che possano tornare a casa presto.

[fred.meylan@geneva.msf.org](mailto:fred.meylan@geneva.msf.org). Estratto da “Reazione” N. 108, estate 2013, 9-11. e cfr. pagina seguente.

## ECCO COSA C'E' DIETRO LA GUERRA AL MALI...

**Le mani europee e cinesi sulle risorse africane**



di Ecoalfabeta

Questa mappa spiega bene l'interesse degli europei per l'attuale situazione del Mali; Paesi vicini come Algeria e Nigeria hanno grandi riserve di petrolio e gas naturale e multinazionali e governi non vogliono che la ribellione contagi questi paesi, con relativi rischi alla produzione. Come scrivono Michel e Beuret in Cinafrica, «Per i francesi, che ricavano l'80% della propria energia dal nucleare, il Niger è fondamentale: l'uranio proveniente da questo paese del Sahel alimenta una lampadina su tre in Francia». Ora il monopolio francese sembra minacciato dai cinesi ....**continua**

## ADESSO HO CAPITO PERCHE' C'E' BISOGNO DI UNA MISSIONE DI PACE ANCHE QUI...!!!

**I DELINQUENTI DEL MONDO CONTINUANO A DEPREDARE LA TERRA E I POPOLI...!!**

